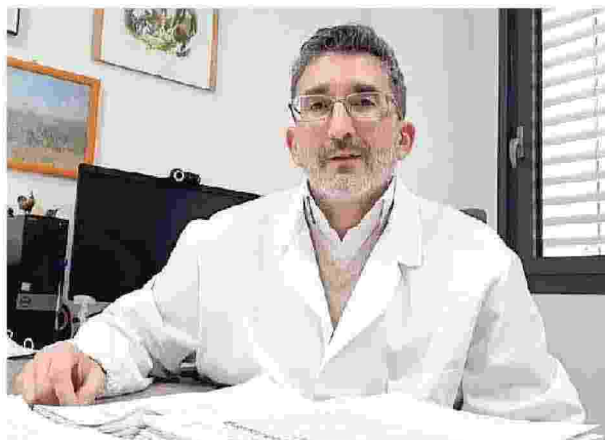


Parla il direttore dell'Izs delle Venezie «Virus più aggressivo Ma per l'uomo i pericoli sono remoti»



Il dottor Calogero Terregino, direttore dell'Izs delle Venezie

L'INTERVISTA

«**L'**aviaria è una malattia che colpisce gli uccelli. Ci sono stati casi sporadici di trasmissione all'uomo. Ma asintomatici. Teniamo costantemente monitorata la situazione». Calogero Terregino è il direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (Izs) delle Venezie, centro di riferimento nazionale per l'influenza aviaria. Sotto i suoi occhi passano i dati e le analisi della situazione europea.

Dottore, a che punto siamo con l'aviaria?

«L'ondata pandemica è in fase di calo. Si tratta di influenza ad alta patogenicità, che nei volatili colpisce tutti gli organi, non solo quello respiratorio. Abbiamo assistito in questi anni a una modifica del virus, che oggi è più aggressivo, come vediamo in questi mesi».

Come nasce questa epidemia?

«Come tutte le recenti. Da serbatoi negli uccelli selvatici dall'Asia che con le migrazioni stagionali la portano alle nostre latitudini. Se i volatili allevati non sono adeguatamente protetti, al chiuso possono contagiarsi da contatto con i selvatici».

Ci sono condizioni che fa-

voriscono la pandemia?

«In genere le zone umide. Che hanno una alta e indiscutibile valenza ambientale, ma come effetto indesiderato quello di offrirsi come zona dove possono fermarsi uccelli infetti».

Ci sono differenze fra l'attuale pandemia e le scorse?

«L'anno scorso siamo stati graziati, quest'anno la viru-

«Non si vaccina per evitare di rendere endemica la malattia»

lenza è esplosa, ma gli abbattimenti funzionano».

Perché non si vaccina?

«La strategia nei paesi sviluppati evita la vaccinazione, perché attraverso la pressione selettiva porta a endemizzare la malattia. Si preferisce adottare misure di biosicurezza e azzerare i focolai con gli abbattimenti».

Sono più sicuri i grandi allevamenti industriali o i piccoli produttori?

«I piccoli allevamenti rurali di fatto sfuggono ai controlli. Nei grandi la biosicurezza è garantita, ma se scoppia un focolaio è una strage».

FR.R.

IRIPRODUZIONE RISERVATA

